

Il 2011: un anno record per i danni da calamita' naturali Nel rapporto di Munich Re le conseguenze economiche dei terremoti



12 gennaio 2012 - Secondo una stima del gruppo assicurativo Munich Re, **il 2011 è stato un anno record** rispetto ai danni provocati dalle catastrofi naturali. Una cifra attestabile intorno ai **380 miliardi di dollari**, quasi due terzi in più del 2005, annata che “deteneva” il record precedente con 220 miliardi.

Circa due terzi del danno complessivo del 2011 sono stati causati dai **due terremoti in Giappone** e in Nuova Zelanda, un dato atipico rispetto agli anni precedenti, in una stagione che, dal punto di vista degli uragani, è stata meno disastrosa del passato.

Il rapporto di Munich Re, tuttavia, precisa che degli 820 “eventi che hanno causato perdite” considerati nel 2011, circa **il 90% è stato causato da fenomeni meteorologici**, e quasi due terzi delle perdite economiche e metà delle perdite assicurate sono scaturite da fenomeni geofisici, come grandi terremoti. Pur essendo dati in apparenza spaventosi, rientrano nella “normalità” dei fenomeni terrestri, come precisa il Prof. Peter Hölpe dell'Unità di Ricerca sui rischi geofisici di Munich Re: **“La possibilità che si verifichino terremoti non è aumentata**, ma i fatti recenti confermano la necessità di considerare in modo molto approfondito luoghi e città dove costruire, soprattutto in territori ad alta percentuale sismica. **Servono regole più severe**: gli edifici non devono essere progettati perché semplicemente restino in piedi senza uccidere, ma perché possano essere riutilizzati successivamente”.

I dati relativi alla distribuzione geografica confermano l'**anno infausto per i territori asiatici**: il 70% delle perdite si è registrato proprio nell'Estremo Oriente, con il primato assoluto raggiunto lo scorso marzo dallo tsunami seguito al terremoto di Tohoku, con i relativi danni alla centrale nucleare di Fukushima e la lunga fase di assestamento; un evento che ha causato perdite economiche per circa 210 miliardi di dollari, raggiungendo un livello di gravità che per gli esperti si può verificare in un arco di tempo che va dai 500 ai 1.500 anni.

Solo un mese prima, inoltre, **il terremoto di Christchurch** in Nuova Zelanda aveva causato una perdita pari a 16 miliardi di dollari, a cui aggiungere sempre nell'area Pacifica, l'alluvione in Thailandia nei mesi estivi, con un danno di circa 40 miliardi.